

FISAC CGIL SERVIZIO BANCONOTE

GRAN PREMIO

Sono ormai mesi che la scuderia Falbi-Sibc ha ritirato su la serranda del box di Banconote.

Grandi rombi di motore, caschi che brillano al sole, baci e abbracci finti come tra parenti ai matrimoni, ma di vere partenze neanche l'ombra...

Ovvio che non sia facile trovare una strategia di gara comune tra due opposte visioni: la Falbi, tutta fomento dei piloti veterani che riesce ad effettuare "pit stop" con gran disinvoltura, e il Sibc tutto dalla parte dei giovani, quella generazione J senza carriera e con molti meno soldi in tasca che lei stessa ha creato.

In mezzo c'è la Banca, padrona di circuito macchine e ingaggi, che sta lì a guardare a testa bassa; un giorno sente l'uno, un giorno dice sì all'altro, ma poi rimane immobile, dando l'impressione di un sincero menefreghismo su come andrà a finire tutto il baraccone.

Quello che accomuna i lavoratori è forse proprio questo, lo stupore e la preoccupazione per il futuro: *il futuro mensile*, quando dalla busta paga dei veterani "transiteranno" via dei soldi (così come fu deciso e firmato col sangue da Falbi-Sibc e Banca "per salvare Banconote") e *il futuro vero del nostro Stabilimento*.

Si perché poi alla fine si fanno tanti incontri, ci si spremono le meningi per trovare qualche dollaro in più ed accontentare qualcuno, si fanno grandi analisi su come strutturare Premi di produzione e marchinegni retributivi, ma poi alle domande "che sarà di Banconote dopo il 2025, il 2030 o anche per sempre?" "sarà questo un Servizio della Banca d'Italia come tutti gli altri?" "che progetti posso fare per il futuro io Operaio di 3^a Junior?" nessuno risponde.

Come Fisac CGIL queste sono le domande che abbiamo sempre posto ai vertici Banca, abbiamo sentito e ancora sentiamo la sottile inquietudine di non avere la parola CERTEZZA!

E questo, secondo noi, sarebbe il primo e forse decisivo gesto di rispetto verso i lavoratori tutti, di ogni generazione, sia da parte sindacale che soprattutto da parte della Banca.

Sarebbe l'unica vera via di rivendicazione comune, oltre ogni appartenenza e convenienza personale, tirar fuori dalle segrete stanze degli uffici di chi decide *il Progetto per il Futuro di Banconote*.

Questo porterebbe ognuno di noi ad avere un punto di vista schietto e consapevole su tutto ciò che ci circonda, dentro e fuori il nostro recinto, farebbe vedere con occhi attenti e maturi ogni decisione e ogni singolo aspetto del nostro stare in Banca.

Se ci pensiamo bene, in fondo il Premio di Produzione è la metafora di tutte le nostre incertezze; aver tolto tutti i compensi e le indennità "sicure" per metterle poi nel vortice incerto del "premio", che può cambiare mese per mese, anno per anno, minuto per minuto, in balia di obiettivi che si allargano e restringono a piacimento del mercato, è un'insicurezza che in Banca d'Italia, e nel confronto con il resto dei nostri colleghi, è davvero INSOPPORTABILE!

E tutta la frustrazione, tutti gli scontri e le ripicche generazionali, le mistificazioni sulle aspettative economiche garantite (ma “compenso transitorio” secondo voi cosa cavolo significa?) avrebbe come unico punto di partenza risolutore UNA DEFINITIVA AFFERMAZIONE SUL NOSTRO FUTURO come Servizio della Banca d'Italia.

Ma questo non s'ha da fare, forse sarebbe troppo facile, di certo toglierebbe il pallino del gioco da certe mani avidi, frutto avvelenato di una logica manageriale palesemente subalterna a certe “correnti” che francamente non ci aspettavamo, e sì perché se uno pensasse male dovrebbe chiedersi, “ma tutto questo far melina sulla produzione e mica avvenuto in attesa di una nuova maggioranza sindacale?”

Così come, ci chiediamo, rallentare i trasferimenti di colleghi alle calende greche, penalizzandone la vita, ha mica in sé quel retrogusto amaro di utilizzo al momento giusto come favore e probabilmente anche di puro consenso per i soliti noti?

E non possiamo fare a meno anche di chiederci, come domanda delle cento pistole, non è che improvvisamente usciranno dal cilindro risorse economiche aggiuntive, cosa che auspichiamo, da investire nel Premio mentre quando si è trattato di rispondere a nostre precise richieste fatte con l'Unità sindacale è calato il muro del risparmio? Non vorremmo che il tutto faccia parte di una strategia precisa...e sorvoliamo poi sulle lotte intestine tra capi e capetti all'interno della Direzione stessa...

Detto questo, ammesso che ce ne fosse ancora bisogno, ribadiamo quanto sempre richiesto in ogni sede di trattativa:

- delle componenti retributive certe nella busta paga mensile, legate alla presenza giornaliera, quali elementari riconoscimenti della gravosità del lavoro operaio, sia ambientale (per la Cgil la via maestra resta il ripristino **dell'indennità di Compensorio**, che stranamente in Banca ancora esiste ed è percepita, tranne da quelli che ci vivono ogni giorno (sic!)) sia come **compenso specifico** per le attività svolte in determinati settori, nelle macchine da stampa e in quelle da taglio;

- un aumento consistente delle risorse investite sull'ammontare del *Gran Premio annuale*, pari a 500.000 euro (così come già richiesto ripetutamente in sede di Verifica) per remunerare e motivare adeguatamente la complessità del lavoro svolto da tutti i colleghi dell'Area operativa;

Crediamo che ci siano sempre stati i presupposti per trovare un accordo su queste richieste, ma la Banca ci ha sempre risposto picche!

Magari ora si farà contagiare da quella “**evidente ripresa d'entusiasmo alla fine di questo tunnel buio**”, quella che porta a raggiungere gli obiettivi con **45 ore di lavoro settimanale** di straordinario senso del dovere, e senza neanche bisogno di precettare nessuno, tanto c'è già chi ci pensa...

Chissà cosa ne pensano i nostri medici competenti quando, tutti intenti ad organizzare conferenze e webinar su stress da lavoro correlato e sana alimentazione, devono inserire i dati del capitolo “il mondo di Ban”.

Roma, 25 ottobre 2022

La Rappresentanza Locale Fisac Cgil Banca d'Italia